



Foto Ansa

Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, festeggia l'assegnazione dell'Expo 2015

l'acquisto dei terreni che di fronte a Rho dovrebbero ospitare le tende e le serre dell'Expo, in parte di Fieramilano, in parte dei Cabassi, storica famiglia di proprietari (dei Cabassi è ad esempio l'immobile del centro sociale Leoncavallo). Formigoni ha già esposto il suo piano: provvederà una società regionale, alla quale potranno aderire comune e provincia (non si capisce con quali mezzi). Il problema è la valutazione dell'area: duecento milioni, che il governatore ovviamente vorrebbe "tagliare".

Stanca se ne è andato con l'aria di chi subisce una manovra politica: più probabile che la torta assai ricca abbia mosso le solide ambizioni dei soliti poteri forti. Chi guadagna e chi perde... La Moratti ha una preoccupazione: tra un anno si va al voto e lei rischia di presentarsi con un bottino miserevole, neanche un pgt (piano generale del territorio) sono riusciti a approvare, con una alleanza spaccata, con una serie di scandali e scandaletti in giunta (dalle tangenti al mobbing internazionale). Un'impennata con l'Expo le ridarebbe credibilità e la certezza di poter ancora concorrere.

Per ora l'Expo è solo un dossier di 500 pagine e un master plan a colori

assai suggestivo: in fila le bancarelle colorate, a tinte bene accordate, orti e serre, che dall'alto fanno un bell'effetto da mercatino rionale, accanto il canale navigabile (una via d'acqua da Milano), sulle due sponde omini che camminano felici. Un progetto "leggero", ecocompatibile, molto verde come vuole il tema della rassegna (l'alimentazione nel mondo).

Se a Milano chiedete dell'Expo, molti vi guarderanno con stupore. Inutile insistere sui contenuti. La manifestazione del 2015 (sempre che il

Formigoni Pensa ad una società regionale con gli altri enti locali milanesi

Bie la confermi, a novembre) non è entrata nel cuore della città (d'altra parte, niente nel progetto lo riguarda, tranne appunto quel famoso e improbabile canale navigabile) e nessuno tra gli amministratori ci ha provato.

Finora l'Expo s'è rivelata una prova di mediocre e rissosa amministrazione. C'è il rischio che alla fine abbia ragione Castelli. ♦

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Bordo piscina

Champagne per tutti: un'edizione del Tg1 da bordo piscina quella di ieri sera. Titoli di testa: Berlusconi assicura che rivedrà la manovra anche se, secondo il premier «bavaglio», i giornali disinformano e i lettori dovrebbero fare sciopero contro di loro. Atletico e promettente. Poi, il servizio: volto incerto, il presidente del Consiglio borbotta che rivedrà la manovra e la storia dei giornali che prendono in giro i lettori. Bonaiuti, ride alle sue spalle. A mezzo tg, ecco l'aggiornamento: dice lo speaker che quello che rideva, e cioè Bonaiuti, ha diramato un comunicato per precisare le dichiarazioni di Berlusconi. E il tappo salta: non è vero che il premier vuole rivedere la manovra economica è invece vero che è disposto a incontrare le regioni. Minzolini, vuoi andare a dirigere l'Eco di Gallarate? Struzzo, invece, per il caso del Vaticano e delle case messe a disposizione dei vip. Infatti, la notizia dell'errore di valutazione sulle operazioni immobiliari della Propaganda Fide, ammessa dal Vaticano viene data in un singhiozzo. Così si insabbia la Santa Sede, Minzo. Tuffo, splash.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Il razzismo esiste, ma è sbagliato gridare «al lupo, al lupo»

Questi i fatti per come li abbiamo potuti ricostruire. Mercoledì 23 giugno alle ore 21.30 tre operai senegalesi si presentano in una pensione a Meolo in provincia di Venezia, ma vengono insultati e cacciati dal proprietario. Ne nasce uno scandalo. Così la figlia del titolare: «io non ero presente. Ma, se è successo così, ci dispiace. Il fatto di aver accettato tranquillamente la prenotazione dimostra che per noi non c'era alcun problema ad ospitarli. Purtroppo mio padre è ultra 70enne, ha problemi di salute e una certa mentalità. Anche per noi costituisce un problema quotidiano. Ma non so se valga la pena montare un caso su questo fatto: qui alloggiano albanesi, ex jugoslavi e altri stranieri». In effetti, in assenza di prove contrarie, la spiegazione appare plausibile. Non così è sembrato a molti tra coloro che hanno ripreso la notizia e a tantissimi navigatori di internet che ne hanno fatto l'occasione per una vibrante denuncia del "razzismo veneto". Guai a sottovalutare, evidentemente: il razzismo esiste, è insidioso e dissimulato e il "giustificazionismo" è molto diffuso. Ma è altrettanto vero che non abbiamo alcun bisogno di gridare "al lupo al lupo". Razzista è termine massimamente denigratorio, forse il più stigmatizzante all'interno dei sistemi democratici, certo il più riprovevole per le culture che fino a qualche decennio fa erano maggiormente condivise in Italia (quella "cattolica" e quella "socialista"). Guai a non definire con parole appropriate l'intolleranza, la discriminazione, la xenofobia, quando si manifestano. Ma guai a utilizzare banalmente il termine "razzista" quando si sia in presenza d'altro. Non è un modo per rafforzare la convivenza bensì un mezzo per degradarla. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.